

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	S
LIR - Livello ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	08
NCTN - Numero catalogo generale	00691796
ESC - Ente schedatore	UNIBO
ECP - Ente competente	S261

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	6
RVER - Codice bene radice	0800691796

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	stampa colorata a mano
OGTV - Identificazione	elemento d'insieme

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	cartiglio con dettaglio geografico della calotta polare artica
------------------------	--

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Emilia-Romagna
PVCP - Provincia	BO
PVCC - Comune	Bologna
PVCL - Località	Bologna

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	museo
LDCQ - Qualificazione	universitario
LDCN - Denominazione attuale	Museo di Palazzo Poggi
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Poggi
LDCU - Indirizzo	Via Zamboni, 33
LDCS - Specifiche	Sala delle Navi 2

## UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

### INV - INVENTARIO DI MUSEO O DI SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	MPPCG007
INVD - Data	2011

### INV - INVENTARIO DI MUSEO O DI SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	299/4
---------------	-------

<b>INVD - Data</b>	1966 (inventario Servizi Generali del Rettorato)
<b>INV - INVENTARIO DI MUSEO O DI SOPRINTENDENZA</b>	
<b>INVN - Numero</b>	NACART 1706
<b>INVD - Data</b>	1989
<b>LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE</b>	
<b>TCL - Tipo di localizzazione</b>	luogo di provenienza
<b>PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PRVS - Stato</b>	Italia
<b>PRVR - Regione</b>	Emilia-Romagna
<b>PRVP - Provincia</b>	BO
<b>PRVC - Comune</b>	Bologna
<b>PRVL - Località</b>	Bologna
<b>PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>PRCT - Tipologia</b>	museo
<b>PRCQ - Qualificazione</b>	universitario
<b>PRCD - Denominazione</b>	Museo delle Navi
<b>PRCS - Specifiche</b>	Camera di Geografia e Nautica dell'Istituto delle Scienze
<b>PRD - DATA</b>	
<b>PRDI - Data ingresso</b>	1937
<b>PRDU - Data uscita</b>	2000
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XVII
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1685
<b>DTSF - A</b>	1685
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	iscrizione
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTS - Riferimento all'autore</b>	cerchia
<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	disegnatore/ incisore
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	iscrizione
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi tipologica
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Blaeu Willelm Janszoon
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1571/ 1638
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	30690957
<b>EDT - EDITORI STAMPATORI</b>	
<b>EDTN - Nome</b>	Jaillot Charles Hubert Alexis

<b>EDTD - Dati anagrafici</b>	1640/ 1712
<b>EDTR - Ruolo</b>	editore/stampatore
<b>EDTE - Data di edizione</b>	1685
<b>EDTL - Luogo di edizione</b>	Parigi
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	carta/ stampa calcografica/ acquaforte su rame
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	carta/ pittura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	tela/ colla
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	mm
<b>MISA - Altezza</b>	110
<b>MISL - Larghezza</b>	200
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1958
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	Università degli Studi di Bologna
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Rizzi A.
<b>RSTR - Ente finanziatore</b>	Università degli Studi di Bologna
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1987-89
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	CEPAC-Forlì
<b>RSTR - Ente finanziatore</b>	Università degli Studi di Bologna
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	25A22
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Carta geografica dell'Asia
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	didascalica
<b>ISRL - Lingua</b>	francese
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	non determinabile
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	lettere capitali, corsivo
<b>ISRP - Posizione</b>	in alto, a destra
<b>ISRI - Trascrizione</b>	Part diverses fois scavoit l'an 1591.95.96. COEAUSSY l'an 1609 les Hollandois ont fait leus efforts par uic hardie entre rise de gagner les parties les plus Boreales d'Europe et de l'Asie non loing du pole artique pour trouve le chessin le plus court an Ray de Cathay et de Sines. Et parceque la situatio(n) de ces traits ne sont pas a (s) sez

soigneuse (.....) mis devant le yeu pui que'elles ne sut (.) pas representes par un trait continuel, nous les avons voulu mettre a part dans cette (...) table aux yeux du curieux impecteur.

#### NSC - Notizie storico-critiche

Le stanze dedicate alla Geografia e alla Nautica del Museo di Palazzo Poggi comprendono 22 carte murali da parete, circoscrivibili ai secoli d'oro della cartografia europea, in particolar modo olandese, il XVII ed il XVIII. Tra questi beni si conserva anche la Carta dell'Asia di Willem Janszoon Blaeu, stampata a Parigi nel 1685 da Alexis-Hubert Jaillot e composta da venti tavole unite e incollate su tela (è presente una colorazione marrone, compiuta a mano, per la delimitazione dei confini). L'allestimento odierno ripropone la collezione della Camera della Geografia e della Nautica dell'antico Istituto delle Scienze, stanza creata nel 1724 grazie ad una donazione del marchese Marcantonio Collina Sbaraglia (1681/1744), nella quale confluirono carte geografiche, strumenti nautici e modelli in scala ridotta di vascelli e navigli (oggetti, in alcuni casi, già conservati presso l'istituto all'atto della fondazione nel 1711). Con l'avvento della Riforma napoleonica, nel 1802 i materiali vennero trasferiti all'Osservatorio astronomico della Specola, facente parte dello stesso complesso architettonico dove aveva sede l'istituto, Palazzo Poggi. In seguito, nel 1896, l'intera raccolta dedicata alla Geografia e alla Nautica, venne spostata ai Musei Civici di Bologna, dove rimase nascosta nei depositi, sino alla sistemazione nel 1937, presso il Rettorato dell'Università. Dal 2000, anno di apertura del museo, le carte sono ritornate alla loro sede originaria, a Palazzo Poggi. Gli olandesi furono i primi, nel corso del XVII secolo, ad intraprendere la consuetudine di appendere carte di grandi dimensioni alle pareti, costume che in seguito trovò diffusione nell'intera Europa. Stampate in più fogli e colorate a mano, le carte venivano montate su tela, dotate dei supporti per il sostegno a muro ed esposte nelle case. Lo testimoniano le minute e i libri contabili dei maggiori atelier cartografici, oltre ai numerosi dipinti di scuola fiamminga. L'autore della carta, Willem Janszoon Blaeu, fu il capostipite di una delle più popolari famiglie di cartografi e stampatori olandesi del XVII secolo. Fu appassionato di studi matematici ed astronomici e soggiornò per circa due anni presso il famoso astronomo danese Tycho Brahe, nel suo osservatorio di Uraniburg. Qui approfondì i fondamenti della cosmografia, della geografia, nonché la costruzione di strumenti astronomici e matematici. Tale esperienza segnò una tappa importante nella carriera del Blaeu che in seguito, tornato ad Amsterdam nel 1597, si segnalò dapprima come costruttore di globi, poi, come autore ed editore di carte geografiche e atlanti. L'azienda fu tenuta in grande considerazione dai contemporanei, tanto che nel 1633, pochi anni prima della sua morte, Blaeu fu nominato cartografo della Repubblica, incarico successivamente passato a suo figlio e a suo nipote. Inoltre, nel 1666, gli Stati Generali olandesi deliberarono che le compagnie commerciali impegnate nei traffici con le Indie Orientali, potessero usare solo le carte nautiche redatte dai Blaeu, i quali, pochi anni dopo, ebbero l'incarico di supervisionare i giornali di bordo di tutte le navi. L'azienda, nonostante il grande incendio che distrusse la fabbrica nel 1672, continuò la propria attività fino al 1692. Blaeu fu famoso non solo per l'attendibilità scientifica delle sue carte, ma anche per la raffinatezza delle decorazioni, servendosi degli incisori più abili del momento. La carta murale in esame fa parte di una serie di quattro (Asia-Africa-Europa-America, unitariamente conservate al Museo di Palazzo Poggi), edita in francese da Jaillot, il quale probabilmente possedeva alcuni rami dei Blaeu; era consuetudine, infatti, acquistare

le matrici dei grandi incisori, per ristamparle aggiungendo eventuali varianti e relative indicazioni di responsabilità: il rame da cui venne tratta l'incisione in esame fu certamente rimaneggiato rispetto all'edizione originaria. L'indicazione autoriale di Willem Blaeu è accompagnata, sulla carta, dalla data 1679, riferibile alla prima pubblicazione dell'opera. Già morto dal 1638, il suo nome era rimasto legato alla produzione più tarda dell'azienda, naturalmente per motivi di prestigio. L'ampia didascalia che corre su tre lati della carta, redatta in latino e in francese, dovrebbe essere opera successiva dello stesso Jaillot, poiché esula dal modello cartografico generalmente usato dai Blaeu per le carte murali o per le immagini degli atlanti. La data 1685 posta in fondo alla didascalia permette la datazione precisa dell'edizione.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente pubblico non territoriale
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Università di Bologna

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	MPPCG007
<b>FTAF - Formato</b>	jpg

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Blaeu W. J.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1640
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00040014
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 40-44
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	p. 41

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Frabetti P.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1959
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00039876
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 206-207

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	I materiali dell'Istituto delle Scienze
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1979
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00039870
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	NR (recupero pregresso)

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
----------------------	-------------------------

<b>BIBA - Autore</b>	Alpers S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1984
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00039878
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	NR (recupero pregresso)
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	I Luoghi del Conoscere
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1988
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00039872
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	NR (recupero pregresso)
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Tega, Walter (a cura di)
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2007
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00041134
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	NR (recupero pregresso)
<b>MST - MOSTRE</b>	
<b>MSTT - Titolo</b>	I materiali dell'Istituto delle Scienze
<b>MSTL - Luogo</b>	Bologna - Accademia delle Scienze
<b>MSTD - Data</b>	1979
<b>MST - MOSTRE</b>	
<b>MSTT - Titolo</b>	Il Viaggio. Mito e Scienza
<b>MSTL - Luogo</b>	Bologna - Museo di Palazzo Poggi
<b>MSTD - Data</b>	febbraio - giugno 2007
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	1989
<b>CMPN - Nome</b>	NR (recupero pregresso)
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data</b>	2006
<b>RVMN - Nome</b>	Biolchini L.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2023
<b>AGGN - Nome</b>	Lia, Alessandra
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	Manzelli, Valentina
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	

## OSS - Osservazioni

Il cartiglio in esame fa parte della carta dell'Asia di Willelm Janszoon Blaeu. Non è irrilevante che il prestigioso cartografo olandese abbia inteso isolare questa particolare area geografica dedicandole un cartiglio apposito. Esso, infatti, registra in modo preciso le ultime scoperte relative alle regioni adiacenti al Polo Nord, aree inaccessibili fino a quegli anni, oggetto di immagini congetturali, piuttosto che di puntuali rappresentazioni cartografiche. Come suggerisce anche la nota esplicativa, una generazione di esploratori, principalmente olandesi, fu impegnata nelle terre artiche, dal 1500 a tutto il 1700, alla ricerca della via più veloce, a Nord-Est o Nord-Ovest, per raggiungere il Catai e le Isole delle Spezie ed aprire così nuove rotte commerciali. Il primo a dedicarsi a questa impresa fu l'esploratore e cartografo William Barentsoon (Barents) che scoprì le Svalbard, l'isola degli Orsi e circumnavigò la punta più a nord di Novaja Zenlja, per l'occasione redasse nel 1598 una carta relativa alle regioni artiche, incisa da Baptista Deutecum nell'edizione pubblicata a l'Aja nel 1599 dell'Itineraria di Iothovan Inschoten. Tra i meriti di Barents è da annoverare anche questa prima rappresentazione dell'Artide con il mare polare aperto, che sfatò definitivamente l'ipotesi di un Polo Nord formato da quattro isole separate da canali, dotate di clima temperato e abitate da pigmei: ipotesi di derivazione mercatonaria, che in realtà affondava le radici in una tradizione geografica più antica, quella greca. Un'ulteriore carta, precedente alla nostra, che registra in modo eccellente le estreme regioni settentrionali dell'Europa e dell'Asia è il Planisfero di Willelm Janszoon Blaeu, inciso in due emisferi nel 1605 e posseduto dalla Società Ispanica d'America: esso annota in modo puntuale gli ultimi tentativi di Barents e di altri esploratori di trovare un passaggio a Nord-Est, gli albori del diciassettesimo secolo. Questo accesso la cui denominazione ricorda il regno di Anian di Marco Polo, va identificato con lo stretto di Anian. Anche nella nostra carta a dimostrazione del permanere di credenze mitiche anche nel lungo periodo, viene raffigurato questo ipotetico stretto, che era considerato l'unico passaggio navigabile a nord di Asia ed America e che veniva disegnato, a divisione dei due continenti, con ampiezza variabile a seconda della fantasia del cartografo: esso scomparve definitivamente dalla carta alla fine del diciottesimo secolo. Cartiglio rettangolare collocato in alto a destra nella carta dell'Asia di Willelm Janszoon Blaeu. Racchiude la rappresentazione geografica delle aree boreali d'Europa e d'Asia. L'angolo superiore sinistro del cartiglio è occupato dal disegno dell'Islanda (Islande) e della costa orientale della Groenlandia (Groenlandie), collocate nell'altezza dell'ottantesimo parallelo Nord, sperduta nel Mare di Barents, l'isola degli Orsi. (I. de Ours). Al di sotto, segnalate da una linea tratteggiata continua che inizia nella parte occidentale della carta e termina nella centrale, si estendono le coste dell'Europa settentrionale antistanti il Mare di Batents (Ocean Septentrional) ed il Mare Glaciale Artico (Mer Glaciale), si succedono in rapida successione i contorni di parte della Norvegia (Norvege), Svezia (Svede), Finlandia (Finlandie), Russia (Russie), Lapponia (Lappie), e l'insenatura del Mar Bianco (Mer Blanche), fino a una brusca interruzione dell'altezza della punta ghiacciata (La pointe glacee) Novaya Zenlja, che introduce i territori asiatici: la Tartaria, che si affaccia sulla grande insenatura dell'Oceano (Ocean de Tartarie) omonimo ed il Catai (Cathay), - col Capo Tabin (Cap de Tabin), di pliniana e successivamente tolemaica memoria - che occupa la vasta parte di rappresentazione a ridosso del margine destro: questa mitica regione racchiude, inoltre, una succinta nota esplicativa in francese, che offre un breve ragguaglio sulle motivazioni che spinsero, a partire dalla fine del 1500, gli esploratori olandesi nelle

zone antiche; per di più dichiara di fornire la possibilità allo spettatore curioso di vedere accuratamente rappresentate le aree adiacenti al Polo. All'altezza dell'ottantesimo parallelo N., nell'area che separa il Catai dalla parte d'America (Part d'Amérique) relegata nel margine superiore destro, troviamo lo stretto di Anian (le Destroit d'Anian). Infine al centro di congiunzione di meridiani e paralleli tracciati di  $10^\circ$  in  $10^\circ$ , all'altezza dell' $80^\circ$  grado parallelo N. riconosciamo il Polo (Septentrion). I meridiani di  $180^\circ$  e  $360^\circ$  che si congiungono al Polo formano una linea graduata: anche il bordo che racchiude la rappresentazione geografica è graduato con trattini corrispondenti a  $2^\circ$  di latitudine e longitudine. La carta è incorniciata da un cartiglio rettangolare riccamente decorato: due cariatidi presentate di profilo, l'una d'aspetto femminile, l'altra maschile ornano, rispettivamente, il lato sinistro e destro del cartiglio. Lungo il bordo superiore ed inferiore come una ornamentazione che associa ghirlande con forme vegetali (fiori e frutta) a configurazioni a voluta, talvolta identificabili con conchiglie. Al centro della decorazione, abitano due maschere enigmatiche. La prima dotata di orecchie spiraliformi di esagerata ampiezza, sovrasta dall'alto: l'altra, al centro del bordo inferiore, è una maschera grottesca di sembianze umane che pare tramutare in fitomorfica. Proiezione stereografica polare.